

“E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada” (Marco 10,52)



S'APRE IL CAMMINO

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria - IGLESIAS

NUMERO UNICO

28 GIUGNO 2014



La statua della Madonna Pellegrina

In base al calendario liturgico, la festa del Cuore Immacolato di Maria si celebra il sabato successivo alla festa del Sacro Cuore di Gesù; quest'anno, la festa cade il prossimo 28 giugno. Già in sede di programmazione annuale, avevamo deciso di dare risalto alla festa con una tre-giorni di preghiera e di incontri di altro genere.

Nulla di eclatante, abbiamo detto! Solo un'occasione privilegiata per riunire intorno a Maria, nostra patrona, la comunità: quello che siamo, quello che vorremmo diventare e per cui ci voglia-

LA FESTA DELLA COMUNITA' (don Roberto Sciolla)

mo impegnare. E proprio questo è possibile dedurre dal programma della tre-giorni - con appendice la domenica sera - programma che troviamo nelle pagine di questo stesso giornale.

Altri anni la festa è stata solennizzata l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione. Non è fuori luogo, dal momento che la nostra parrocchia è intitolata alla Madonna, alla Madonna Immacolata o, in termini più precisi, al "Cuore Immacolato di Maria".

Non vogliamo fare questioni bizantine: si tratta di Maria, la mamma di Gesù. A partire dalla parola esplicita di lui sulla croce rivolta a Giovanni: "Ecco tua Madre", noi credenti definiamo Maria anche "Madre della Chiesa". Questa Madre abbiamo per patrona.

Quale, allora, il significato del "Cuore Immacolato"?

Se noi abbiniamo il cuore alla sede dei sentimenti, e specialmente al sentimento dell'amore, in senso biblico il cuore è la sede più intima e profonda della persona. "Beati i puri di cuore", ha detto Gesù.

Non voleva dire coloro che osservano la castità; piuttosto, coloro che hanno il cuore retto, limpido, trasparente; coloro che nelle loro azioni esteriori sono guidati da un "cuore" che cerca fedeltà e rettitudine. Dunque, per venire a Maria: non

solo "Immacolata", per la grazia di Dio di cui è "piena"; ma donna dal "Cuore Immacolato", ossia pienamente fedele, retto nell'aderire a Dio.

Abbiamo per patrona Maria, che si fa guidare dal cuore immacolato.

Nel suo nome vogliamo vivere questi giorni, provando a riflettere in noi qualcosa di questo cuore, volendoci ad esso ispirare.

Il programma dice chiaramente lo spirito della festa: fare comunità, ritrovare lo spirito che la unisce. Insieme, l'interesse per le persone della comunità stessa, le categorie più bisognose di attenzione ... Uno sguardo, poi, al nostro Territorio - così provato in questo tempo - e al mondo; per quest'ultimo aspetto, avremo alcuni momenti forti: una mostra sulla Palestina, un incontro con una persona di fede islamica, recentemente giunta a noi dalla tormentata Siria.

Come elemento particolarmente utile per la comunità, abbiamo pensato anche a questo giornale. Poche pagine, frutto della collaborazione di tante persone, per dire e per conservare nello scritto sostanzialmente tre cose: la *memoria*, che cosa la parrocchia è stata; il *presente*, che cosa la parrocchia oggi sta vivendo; il *domani*, che cosa vogliamo

essere, quali mete vogliamo raggiungere con il nostro impegno.

Il Signore e la Madonna, donna dal "cuore immacolato", ci aiutino in questo cammino.

È anche l'auspicio del titolo che abbiamo voluto scegliere per il giornale: "S'apre il Cammino".

Sommario:

La scuola materna "Cuore Immacolato di Maria"	2
La catechesi in Parrocchia ... ieri	3
Ricordi del Movimento Gen	3
"Chi canta prega due volte"	3
Il Gruppo del Vangelo	4
Il "Convegno Maria Cristina di Savoia" in Iglesias	4
Ricordi	4
Una presenza giovanile pluridecennale: gli Scout	5
Gruppo di preghiera "Padre Pio da Pietrelcina"	5
Giovanni Paolo II nella nostra Parrocchia	5
"Uscite verso le periferie"	6
I ministri della Comunione	6
Uno sguardo sul mondo	6
Camminando insieme ...!	7
Il Volontariato Vincenziano	7
La catechesi in Parrocchia ... oggi	7
Un parco per la città	8
Guardando in avanti	9
Lettera alle famiglie	9
Il Consiglio Affari Economici	10
Programma della Festa parrocchiale	10

BREVE STORIA DEL "CUORE IMMACOLATO" (Nuccio Guaita)

La creazione della Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" in Iglesias segna, senza dubbio, un momento importante nella vita ecclesiale e civile della nostra Città e della stessa Diocesi Sulcitana. Come Edificio di Culto nasce a ridosso dei "margini" topografici della città, regione Palmari, nella seconda metà degli anni '50 del secolo scorso. C'erano ancora ulivi e mandorli, quando, in contemporanea, sono state edificate le abitazioni dell'Inps nel territorio frontale alla costruenda chiesa e si provvedeva all'abbattimento delle povere cadenti casette di fronte al Liceo Giorgio Asproni.

La situazione topografica ha reso difficile l'avvio della vita parrocchiale anche nei momenti di maggior rilievo liturgico: basti pensare alla prossimità della Cattedrale e parrocchia "Santa Chiara" e delle comunità storiche dei Francescani Conventuali e Cappuccini. La prima pietra, si legge in "Brevi cenni storici" redatti il 10 Ottobre 1977 e agli Atti dell'archivio parrocchiale, fu posta da Mons. Giovanni Pirastru il 28 ottobre 1956, che con Bolla Vescovile del 9 maggio 1955 l'aveva eretta "Tempio votivo della Madonna Pelle-

grina", "Parrocchia Cuore Immacolato di Maria". Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi ne decretò, in data 27 marzo 1956, il riconoscimento civile. La nota "celerità" (!) di costruzione degli edifici pubblici, ha consentito una ... pedagogica partenza della missione parrocchiale in un "rustico senza intonaci, senza pavimenti, con tutti gli accessori per il culto improntati tutti alla provvisorietà: una chiesa fredda".

Il primo parroco, don Onorino Cocco, è opportunamente (e, forse, provvidenzialmente) un educatore ... esploratore! Del 3 novembre 1956 è il primo battesimo amministrato, mentre procedono i lavori per la chiesa, da don Cocco nella cappella della Casa di riposo Regina Margherita, benemerita istituzione per vecchi e/o privi di assistenza familiare, assicurata dalla generosa e universalmente riconosciuta dedizione delle Figlie della Carità. Don Cocco ha retto la Parrocchia dal 1956 al 1963. Lascia il ricordo di un'intensa operosità in condizioni architettoniche di incompletezza se non di precarietà, di un dinamismo tra lo scoutismo e lo sportivo ecologico, apprezza-

to allora e ancor oggi, di senso riconoscibile di simpatia. Gli subentra nel '63 don Angelo Pala.

Nell'ottobre 1977 (XX° anniversario dell'ingresso della Comunità parrocchiale del "Cuore Immacolato di Maria" nel nuovo tempio) don Pala scrive: "in questi venti anni si sono susseguiti, come collaboratori del parroco, don Lino Olivieri, poi parroco a Latina, don Giorgio Bertelli, don Giovanni Poddigugue, don Giuseppe Zusa, don Graziano Calabrò, don Salvatore Benizzi, don Silvano Cani, don Tonino Bellu".

L'estensione del territorio parrocchiale e l'insediamento di nuovi complessi edilizi inducono il vescovo, Mons. Giovanni Pirastru, a costituire, tra il luglio e il settembre del 1965, rispettivamente le comunità parrocchiali di S. Pio X (Serra Perdosa) e di S. Giuseppe Operaio (Campo Romano). Nel gennaio 1975, Mons. Giovanni Cogoni costituisce la parrocchia di San Paolo. Il "Cuore Immacolato" ha così settemila abitanti con oltre un migliaio di nuclei familiari. Nasce la scuola materna, affidata alle suore Manzelliane di Sassari.

(continua a pag.2)



Il progetto originario della Chiesa dell'architetto Raffaello Fagnoni - dicembre 1950 -

S'APRE IL CAMMINO

LA SCUOLA MATERNA "CUORE IMMACOLATO DI MARIA"

Teri...

L'esperienza della scuola materna "Cuore Immacolato di Maria" si è svolta negli anni dal 1965 al 2002. Nel '65 le suore del Getsemani erano già presenti in episcopio ad Iglesias. Sono anni importanti per la città caratterizzati soprattutto dall'ultimo periodo di intensa attività estrattiva prima della crisi che condurrà alla progressiva chiusura delle miniere negli anni successivi. Le famiglie vivono prevalentemente dell'attività mineraria e del nascente polo industriale di Portovesme. Grandi sono le loro necessità sia in termini materiali che educativo-formativi. Accade così, che una quindicina di famiglie si rivolgono al parroco don Angelo Pala, per chiedergli un aiuto nell'educazione dei figli. Fu il felice incontro tra un bisogno dei parrocchiani e la sensibilità di un sacerdote che, senza pensarci due volte, mise a disposizione la casa parrocchiale, "troppo grande per lui" (sono le sue parole). L'8 novembre del 1965 nacque così la scuola materna del Cuore Immacolato di Maria. Vennero chiamate le suore di Padre Manzella che iniziarono la loro opera educativa e di apostolato. Verso la fine degli anni '80, l'allora Superiora, fece eseguire a cura delle suore, importanti opere di ristrutturazione e arredo che hanno dato alla scuola l'aspetto attuale. In 37 anni di presenza, intere generazioni di bambini

iglesienti si sono formate sotto la guida delle suore Manzelliane. Divenuti padri e madri, a loro volta hanno portato i loro figli alla stessa scuola, segno tangibile dell'apprezzamento per l'opera educativa e di apostolato delle suore. Nei primi anni di attività, nonostante lo sviluppo della città, le condizioni economiche di tante famiglie non erano certo elevate, le suore accoglievano perciò, gratuitamente un certo numero di bambini che non potevano pagare il contributo richiesto di mille lire. Un'ottantina di bambini hanno ogni anno allietato la scuola con le loro grida festose. Anche le condizioni della scuola non erano ricche, così che tutti contribuivano materialmente portando talvolta il necessario per le attività materiali del quotidiano, in uno scambio reciproco che ha sempre caratterizzato la vita della scuola e l'opera delle suore. In questo senso, fin dall'inizio, sono sempre state presenti le figure dei laici sia in opere di volontariato, sia in attività lavorative remunerate. Le suore non hanno limitato la loro presenza all'attività della scuola, le porte della loro casa sono sempre rimaste aperte per rispondere anche ai bisogni materiali dei più poveri. Buste della spesa sono, con molta discrezione, spesso uscite o anche portate a domicilio di

parrocchiani bisognosi. Malati e sofferenti hanno da loro ricevuto l'Eucaristia e conforto cristiano. Non ultima va ricordata anche l'attività catechistica delle suore, che hanno formato e portato ai sacramenti centinaia di bambini e ragazzi. "Con umiltà e fervida fede hanno saputo orientare i più piccoli alla conoscenza e all'amore de Cristo". I genitori hanno sempre trovato il sorriso e l'accoglienza delle suore che hanno contribuito spesso a risolvere i problemi contingenti della quotidianità, ricambiando con stima e affetto. Le maestre del 1° circolo didattico, cui la scuola materna faceva capo, identificavano facilmente i bambini provenienti dalla scuola del Cuore Immacolato, sia per la loro preparazione pre-scolastica, sia per quella cristiana con la generosità che la contraddistingue.

Negli ultimi anni di attività, ci si è dovuti confrontare con una normativa sanitaria e sulla sicurezza sempre più stringenti. Le suore hanno cercato di porvi rimedio acquisendo nuovi spazi e adeguando per quanto possibile la scuola. Hanno anche cercato un terreno e nuovi locali per poter costruire una nuova scuola ade-

guata al numero dei bambini, sempre elevato, e alle normative. Motivi burocratici o coincidenze sfortunate non hanno permesso di raggiungere lo scopo.

Nell'ultimo anno, facendo uno sforzo economico considerevole, hanno anche presentato e fatto approvare un progetto per la ristrutturazione globale della scuola, ma non hanno incontrato le giuste sinergie e la collaborazione perché tutto andasse a buon fine.

Tutto finito? I genitori dei bambini che sono passati per questa scuola non lo pensano lontanamente. Troppo forte è il segno lasciato negli animi dei figli e nei loro. Quei volti trasformati e sorridenti ne sono la testimonianza.

Molto è stato seminato, molti semi hanno già portato buon frutto, altri fioriranno un domani. Dio - dice S. Paolo - scrive anche nelle righe che agli uomini appaiono storte. Poiché è stato seminato Amore, fiorirà solo Amore.

Alle Suore che ci hanno lasciato vogliamo ancora dire il nostro arrivederci, affidandolo a Colui che tutto può.

Grazie del bene che ci avete dato.

E SE CE LA METTESSIMO TUTTA E CAMBIASSIMO TUTTO?



(continua da pag.1)

Presenti i gruppi classici dell'associazionismo cattolico: Azione cattolica, Legio Mariae (presidio "Mater Purissima"), Scout, Dame di Carità. Nascono i gruppi sportivi per ragazzi, "Polisportiva Palmari", e per ragazze, "Fulgor", la cui attività consegue alcuni primati nazionali. Tra le campane, quella maggiore è dedicata a S. Giovanni Battista, in onore al Vescovo Pirastru che volle l'edificazione del tempio. Nei venti anni tra il '56 e il '77, si registrano 2.860 Battesimi; 2.150 Prime Comunioni; 1.350 Cresime; 786 Matrimoni; 751 Funerali.

Sarebbe interessante e ... stressante, confrontare questi dati e quelli analoghi di tutte le parrocchie della città, con l'andamento demografico della popolazione degli ultimi vent'anni e verificarne la ... caduta della frequenza sacramentale! Sarebbe comunque lo svelamento di un profilo decisamente più laico, neppure attenuato dalla frequentazione di riti "religiosi" per tradizione: un segno però sanamente ammonitore per tutto il popolo di Dio!

Don Pala è stato il parroco di tutti, amico dei vecchi, dei giovani, delle famiglie. Suscitava entusiasmo e coinvolgimento, com'era stato all'oratorio S. Barbara. I giovani che l'hanno incontrato, oggi adulti o anziani, al di là delle

diversità culturali o politiche lo ricordano con affetto e gratitudine.

Don Salvatore Benizzi è il primo sacerdote parrocchiano, ordinato il 4 luglio 1969 dal vescovo Mons. Francesco Spannedda, presente l'emerito Mons. Pirastru. Don Giovanni Poddigue succede nella guida della parrocchia a don Pala nel luglio 1984. L'attività parrocchiale si intensifica e l'organizzazione generale assume fisionomia ben definita dall'impulso del nuovo pastore. Sotto la sua guida, la parrocchia vive l'eccezionale visita nel piazzale antistante il tempio del Papa, oggi canonizzato Giovanni Paolo II, presente il vescovo Mons. Cogoni. Un laico della parrocchia, dr. Salvatore Macciò, assicura nel complesso organizzativo l'assistenza preventiva sanitaria per il Papa e la popolazione accorsa per il raro evento. Anche con il nuovo parroco, seppure non in successione continuativa, sono presenti diversi sacerdoti come collaboratori pastorali: don Antonio Carta e don Salvatore Pirastru. Quest'ultimo, ordinato il 7 dicembre 1989, è il secondo sacerdote parrocchiano: rimarrà "naturalmente" nella parrocchia fino a che le forze glielo hanno consentito (autunno 1998). L'ultimo sacerdote vicario parrocchiale è stato don Nicola Fadda, negli anni 2004-2008).



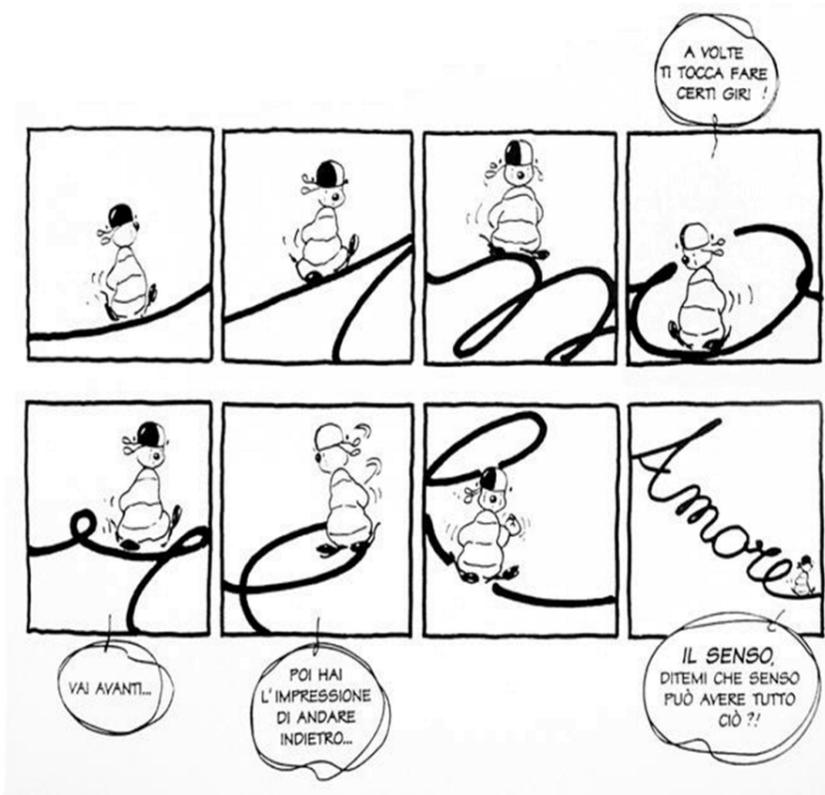
... in processione dalla scuola materna

L'Associazione "Sodalitas", che oggi assicura ampia assistenza, alimentare e non, a vaste fasce di popolazione, vede nel parroco l'efficace ispiratore della sua finalità assistenziale. Meno nota è l'attività di don Poddigue per la riviviscenza del periodico diocesano, ora intitolato "Sulcis Iglesiente Oggi". La direzione ufficiale era di don Deriu. Il parroco, con l'aiuto di alcuni laici tra cui il prof. Nico Grillo (oggi diacono), diede un forte impulso alla rinascita del giornale. Ampia devozione ha avuto dalla parrocchia di don Poddigue San Pio da Pietrelcina, il che ha aumentato la presenza dei fedeli nel tempio. Distinta, puntuale, attentamente preparata, e perciò da tutti riconosciuta, la sua omelia e la cura delle Letture liturgiche affidate ai laici con modalità ... non estemporanea.

Il servizio come parroco di don Giovanni Poddigue termina nel giugno 2011. Si susseguono per un non breve periodo due sacerdoti nominati "amministratori

parrocchiali": don Giuseppe Tilocca e, per un intero anno, don Paolo Salis. Dal 23 settembre 2012 è nominato parroco don Roberto Sciolla, per diversi anni direttore della Caritas Diocesana, e tuttora responsabile della Casa di Accoglienza "Santo Stefano".

Questa esposizione della vita del "Cuore Immacolato" è necessariamente breve e, purtroppo, non può render conto pienamente di tanto lavoro apostolico esercitato dai sacerdoti, attivi in quest'ultimo mezzo secolo nel territorio della parrocchia. E' uno sforzo di rappresentazione sintetica e intenzionalmente obiettiva, scevra da valutazioni di merito; vuole invece essere un'espressione di riconoscenza alla dedizione che ogni pastore ha offerto, nel tempo affidatogli, come "fornitore" di Grazia, Verità e prossimità alle "case vicine", secondo il senso originario della "Parrocchia".



LA CATECHESI IN PARROCCHIA ... IERI!

Il catechismo presso la parrocchia 'Cuore Immacolato di Maria' ha visto coinvolte nel corso degli anni, molte persone e mi scuso di non poterle ricordare tutte. Di certo, posso dire, che i bambini erano affidati a Silvia, che ne curava la preparazione alla prima Confessione ed alla prima Comunione. Antonia ed io ci occupavamo dei ragazzi di prima, seconda e terza media, in un percorso di formazione che doveva condurli al Sacramento della Cresima. Occasionalmente, seguivo anche coppie di adulti che in prossimità del matrimonio, dovevano ancora ricevere la Cresima. Posso dire che l'esperienza di catechista è stata da me vissuta con molta preoccupazione perché sentivo il peso e la responsabilità di non avere le competenze necessarie. Tuttavia, la fiducia e la stima che don Giovanni Poddigue mi ha sempre manifestato,

hanno fugato tutte le mie insicurezze e perplessità ed oggi, sono affettuosamente grato a questo sacerdote che ha avuto una parte di rilievo nella mia formazione di uomo e di cristiano. Purtroppo però, occorre riconoscere che ben pochi ragazzi frequentano oggi la parrocchia; questo però non significa che essi siano insensibili al richiamo di Cristo. Se un piccolo seme è stato messo nel loro animo, occorre avere la pazienza di aspettare che esso germogli e dia frutto. Gesù che ama i ragazzi in modo particolare, raccomanda ai suoi apostoli ma anche a tutti noi, genitori, sacerdoti, catechisti, educatori, di favorire il suo incontro con i più piccoli. A noi dunque, spetta il compito di accompagnare i ragazzi all'abbraccio con Cristo, di aiutarli a fare esperienza di Lui, nell'Eucaristia e nell'ascolto della sua Parola.

RICORDI DEL MOVIMENTO GEN

Dobbiamo all'entusiasmo di don Angelo la nostra prima partecipazione ad un bellissimo incontro organizzato dai Gen (sezione giovanile del Movimento dei Focolari) per i giovani della Sardegna alla Fiera di Cagliari. Con grande apertura e con tutto il suo l'amore per i giovani, don Angelo favorì la nostra partecipazione organizzando un pullman, unitamente a un gruppo di carlofortini vivaci ed entusiasti.

A partire dalla seconda metà degli anni settanta, dopo questa memorabile giornata, si costituì il seme del Movimento Gen ad Iglesias.

Fu don Angelo a coinvolgere la straordinaria Assuntina Surracco, insegnante ed educatrice, che seguì con grande amore e dedizione il gruppetto nei suoi primi passi all'interno della Parrocchia del Cuore Immacolato, animando anche la Liturgia.

Tante le iniziative intraprese dal gruppo

che cresceva in numero e si radicava nello spirito evangelico con uno sguardo sul mondo. Indimenticabile la raccolta della carta (porta a porta, rigorosamente a piedi con la sola forza delle braccia!) che per diversi anni si è svolta nei locali della Parrocchia per rispondere all'appello lanciato da Chiara Lubich "noi occidentali abbiamo un debito nei confronti dei nostri fratelli africani"; il ricavato, infatti, della faticosa raccolta andava in Africa, per la costruzione di un ospedale nella foresta di quella che, poi, diventò la cittadella di Fontem. Dalla carta si passò alla vendita di panettoni e addirittura un anno perfino di agnellini...

Don Angelo ci stimolava ad un amore concreto agli ultimi della città: nei locali della parrocchia si organizzò un dopo scuola per i bambini iglesienti in difficoltà e...da venditori e cantori ci siamo ritrovati...insegnanti!

La casetta parrocchiale ci ospitò per una esperienza di vita comunitaria di alcuni giorni, durante i quali si cantava, cucinava e pranzava insieme in spirito di fraterna amicizia, sentita preghiera e profonda riflessione sulla Parola, sotto lo sguardo attento di Assuntina e don Angelo.

Nell'ambito di iniziative di solidarietà in città, non sono mancate le visite, animate da cori e chitarre, agli anziani, ammalati e diversamente abili nelle case di riposo, all'orfanotrofio e all'AIAS.

Possiamo dire che quegli anni di risate spensierate, ma altrettanto ricchi di esperienze formative e di vita spirituale, hanno lasciato una impronta davvero indelebile in ciascuno di noi.

La parrocchia è stata per noi la nostra seconda casa e seconda famiglia, luogo di incontro gioioso, di confronto, di crescita e condivisione.



Gen Fest - Roma 1980

“CHI CANTA PREGA DUE VOLTE” (Sant'Agostino)

Mi chiamo Manuela Pirastru. Ho diretto il coro polifonico di questa Parrocchia per circa otto anni, raccogliendo la buona eredità di animazione liturgica lasciata dal Maestro Vittorio Basciu e accogliendo con gioia l'invito rivoltomi dal Parroco nel maggio del 2001. Con grande amore per la musica sacra (passione trasmessami dai miei genitori, in particolare da mio padre che fu Viceparroco per tanti anni di questa Parrocchia), ho formato il coro che contava circa 25 persone. Tutte belle persone che con umiltà e devozione in tutto quel tempo hanno dato il loro contributo per la formazione del coro. I coristi, con grande professionalità e fede, hanno reso solenni tante cerimonie liturgiche che hanno raggiunto grande partecipazione popolare e favorito il raccoglimento nella preghiera della Comunità.

Per tanti anni, sia i coristi che io, abbia-

mo risposto con costanza e gioia al sacrificio a noi richiesto di essere presenti due volte a settimana per le prove di canto serali e alla messa del sabato sera. Ampio ed appropriato il repertorio corale che in tanti anni abbiamo studiato, arricchito e proposto alla nostra Comunità, cimentandoci anche in alcuni brani polifonici composti da Mons. Marco Frisina. Nelle celebrazioni liturgiche più importanti dell'anno, il coro si è arricchito anche di un quartetto strumentale che completava l'armonizzazione dei brani e dell'organo suonato da me. Mie figlie, Elena e Chiara, rispettivamente al flauto contralto e al flauto traverso, Ilaria al flauto dolce soprano e Giulia al violino, hanno saputo arricchire i canti aumentando l'amore per la preghiera e la solennità delle celebrazioni. Grazie alla loro presenza ed al loro impegno si è anche realizzata

e mantenuta nel tempo una proficua collaborazione tra il coro parrocchiale ed il gruppo scout Iglesias 2, nato, cresciuto e attivo in parrocchia fino all'anno 2010.

Ancora oggi tutti noi siamo rimasti legati da profonda stima ed amicizia, nonostante le nostre strade si siano divise a causa di scelte diverse e di vari problemi personali. Posso comunque affermare che mai il nostro impegno religioso è stato mosso o motivato dalla voglia di apparire in pubblico o di competere con altri cori parrocchiali. Sempre vivo è stato il nostro amore per il canto sacro e questo fatto è stato l'unico collante che nel tempo ci ha permesso di restare uniti superando tutte le difficoltà incontrate e di dare un piccolo contributo in termini di fede e di testimonianza alla nostra Comunità e alla nostra Città.



Il coro della Parrocchia

S'APRE IL CAMMINO

IL GRUPPO DEL "VANGELO"

La catechesi sulla *Dei Verbum*, ultimata recentemente in parrocchia, ha richiamato alla memoria una felice esperienza vissuta qualche tempo fa.

Si tratta di un gruppo che fin dall'inizio è nato con l'intenzione di approfondire, settimana dopo settimana, la Parola della liturgia domenicale. Lo si battezzò "Gruppo del Vangelo" e andò avanti per diversi anni (fra il 1975 e il 1980, quando era parroco don Angelo Pala).

Si addivenne ad inserire le letture all'interno della preghiera dei vesperi. Fu chiaro a tutti che solo questo metodo salvaguardava l'esigenza di condivisione e ascolto nello Spirito, secondo quanto la *Dei Verbum* dice: "nutrirsi del Pane della vita dalla mensa sia della Parola di Dio, che del Corpo di Cristo" (DV, 21).

Quindi, un ascolto con la Chiesa e nella Chiesa, in atteggiamento di servizio, nella vita liturgica e in comunione con tutti i fedeli. Superate le prime difficoltà, pian piano le persone giungevano all'incontro non solo con il testo dei Salmi e della

Bibbia, ma anche con tutte le note personali che la pre-lettura dei testi suggeriva e che poi diventavano oggetto di condivisione fraterna. Una condivisione preziosa!

In quegli anni molte esperienze simili si moltiplicavano nella Chiesa, grazie all'impulso dei testi conciliari; non era chiaro e scontato come far entrare nelle Parrocchie il nutrimento della Parola in unione con la vita liturgica e sacramentale, andando oltre la semplice lettura domenicale e l'omelia.

Riprendendo l'espressione di san Girolamo "l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo" (DV, 25), il Concilio aveva promosso l'accostamento alla Scrittura, abilitando finalmente i laici alla lettura della Bibbia; ma nelle periferie questo non era percepito e, di fatto, passò molto tempo prima di arrivare a comprendere la ricchezza che i fedeli potevano ricavarne tanto a livello personale quanto comunitario. Ma c'era un vuoto da colmare anche nei sacerdoti, chiamati a

presiedere la vita liturgica e sacramentale dei fedeli. Il gruppo, pian piano, consolidò la convinzione di fede che la Scrittura diventava una realtà viva, che nutriveva e faceva crescere la fede, diventando luce e forza per crescere ulteriormente e comunicare agli altri le ricchezze che scaturivano dalla condivisione (cfr. Lc 2,42).

Vera la Parola che chiedeva di camminare, come nel caso dei viandanti di Emmaus, nell'incontro con Gesù Risorto, Parola che diventava fuoco capace di far ardere i cuori (cfr. Lc 24,32).

Alcune persone che frequentavano il gruppo hanno poi continuato un loro cammino, di crescita e scelte, al di là del gruppo.

A ben vedere, la dispersione non porta all'annullamento ma alla crescita della Chiesa nella testimonianza (cfr. Atti 8,4). Da un piccolo ruscello può nascere un grande fiume, che nessuno può controllare, salvo lo Spirito Santo che lo fa scorrere (cfr. Lc 8,4).



IL "CONVEGNO MARIA CRISTINA DI SAVOIA" IN IGLESIAS

La Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, sotto la guida spirituale di Mons. Giovanni Poddigue, ha ospitato per diversi anni il Convegno di Cultura Maria Cristina di Savoia. Pur non trattandosi, dunque, di un gruppo strettamente parrocchiale, qui esso ha trovato "casa".

Maria Cristina di Savoia (beatificata a Napoli nel gennaio del corrente anno) nasce a Cagliari nel 1812, figlia di Vittorio Emanuele I e di Maria Teresa di Lorena Asburgo. Sposa nel 1832 Ferdinando II di Borbone Re di Napoli, muore a 23 anni lasciando un bimbo di pochi giorni.

Durante la sua breve vita cresce in un ambiente di intima e vera religiosità mostrando un amore incondizionato per il prossimo.



I "Convegni" prendono da Lei il nome avendola scelta come modello ideale per un impegno religioso socio-umanitario e culturale.

I Convegni sono nati nel 1937 nell'ambito dell'Azione Cattolica ed acquisito piena autonomia statutaria dal 1971:

oggi ne esistono in tutta Italia un centinaio.

Obiettivo primario è la formazione spirituale delle Soccie e la diffusione dei valori cristiani nella Società nello spirito della Beata Maria Cristina che, percorrendo i tempi attuali, si adoperò concretamente per l'emancipazione socio-culturale della donna.

Il Convegno di Iglesias ha una lunga e prestigiosa storia di oltre sessant'anni, è il più antico della Sardegna e, quasi certamente, uno dei primi in Italia.

"Rassegna" è la rivista ufficiale dell'Associazione, venne pubblicata per la prima volta nel 1950.

Tra le attività in campo Nazionale è di notevole importanza il "Premio Letterario" a cadenza biennale tendente a mettere in evidenza i valori morali e

culturali presenti nella narrativa di oggi e far riflettere sulle problematiche del nostro tempo.

Al suo arrivo, il nuovo parroco ha voluto incontrare anche questa Associazione. L'età avanzata delle persone ha portato ad un numero esiguo di Soccie; già in quella riunione si prevedeva un rallentamento nella vita associativa. Al momento, si può dire che vive una fase di "standby".



La campana maggiore dedicata a S. Giovanni Battista

RICORDI

La Parrocchia: "la casa posta in mezzo alle case degli uomini".

Proprio così, la nuova parrocchia nasceva in mezzo a tante abitazioni, abbracciava un vasto territorio densamente abitato da famiglie giovani, con tanti figli piccoli e grandi.

Ho abitato sempre vicino al luogo dove lentamente la chiesa veniva costruita, quindi è stato naturale, per me, far parte della nuova comunità nascente. La parrocchia dedicata al Cuore Immacolato di Maria mi è parsa un dono particolare; la devozione e il culto alla Vergine Maria, la sua influenza materna ha aiutato la nuova comunità a iniziare un cammino nuovo e via via a progredire nella fede e nella carità.

La costruzione della chiesa andava avanti lentamente (il primo periodo venimmo ospitati nella Casa di Riposo Margherita di Savoia), poi si decise di aprirla al culto, la chiesa era ancora

grezza, nuda, povera, c'era soltanto l'indispensabile: l'altare, un piccolo tabernacolo, pochi banchi. Nonostante tante limitazioni, si è sviluppato nella parrocchia un clima fraterno e di corresponsabilità intorno al Parroco.

Negli anni successivi, si sono formate aggregazioni ecclesiali: associazioni, movimenti, gruppi di preghiera, di aiuto ai poveri, corali e sportivi. In esse, noi parrocchiani di ogni età, abbiamo sperimentato la ricchezza di autentiche relazioni fraterne, ci siamo formati nell'ascolto della Parola, abbiamo maturato la capacità di testimoniare il Vangelo nella famiglia, nella scuola, nel lavoro, nel volontariato, nella società.

Quanti ricordi! Ecco pochi flash. La partecipazione a tanti sacramenti: matrimoni, battesimi, cresime, nascita di diverse vocazioni; l'asilo parrocchiale gestito dalle suore, frequentato volentieri da tanti bambini (quante volte ho

fatto le scale per portare o prendere mio nipotino!).

Ricordo ancora il viaggio a Lourdes, eravamo in tanti, guidati dal Parroco, insieme abbiamo condiviso emozioni e tanti momenti di preghiera e di riflessione.

Non voglio dimenticare l'arrivo del Papa nella nostra città e la sosta del Santo Padre nel palco allestito nella piazza della nostra chiesa; eravamo felici ed orgogliosi di ospitare il Papa e migliaia e migliaia di fedeli.

E ancora i gruppi Scout che, per tanti anni, hanno animato la messa e riempito la piazza con le loro adunate, giochi e la loro allegria.

Si sono alternati momenti belli e meno belli, momenti di gioia e di dolore per la perdita di familiari e amici cari, ma mi piace ricordare come la comunità parrocchiale, più o meno numerosa, abbia gioito con chi era nella gioia e pianto con chi era nel pianto e nel dolore.

La Parrocchia: "la casa aperta a tutti e al servizio di tutti". Anch'io voglio usare una bellissima e dolcissima espressione di Papa Giovanni XXIII, che amava definire la parrocchia "la fontana del villaggio, alla quale tutti ricorrono per la loro sete". Proprio così, io ho trovato - e trovo tuttora - nella mia Parrocchia, "la fontana del villaggio".

UNA PRESENZA GIOVANILE PLURIDECENNALE: GLI SCOUT

Non ricordo l'anno, poteva essere il 1955-56. Un pomeriggio Mons. Onorino Cocco, dopo una riunione scout a casa sua in Via Toti, ci fece passare in via Fratelli Bandiera e, fermatosi all'incrocio con via XX Settembre, ci disse: "Vedete questo mandorleto quaggiù, in quest'area sorgerà una grande chiesa per la Madonna, è un desiderio del Vescovo Mons. Pirastru".

A noi sembrò una di quelle cose che non si sa quando cominciano e soprattutto quando finiscono. Invece, don Onorino riuscì in tempi relativamente brevi a iniziare i lavori e contemporaneamente a circondarsi di persone laboriose.

Don Cocco era un prete piccolo solo nell'aspetto; era un grande appassionato della natura e dello scoutismo. Fu lui a dare grande impulso alla nascita di un ristretto gruppo che, nel corso degli anni, crebbe tantissimo sino a diventare uno dei gruppi più numerosi della Sardegna. Non posso dimenticare che la porta di casa di don Onorino era sempre aperta e che con la collaborazione della



mamma e della sorella, ha lasciato in tanti di noi un ricordo incancellabile.

I primi scout di Iglesias crebbero con la parrocchia del Cuore Immacolato, nella quale avemmo finalmente le nostre sedi, una stanza per il Branco e una per il Reparto.

I piccoli lupetti, gli scout, i rover e, in seguito, anche un folto gruppo femminile, si riunivano nei locali sotterranei della canonica e nella casa delle suore, per dar vita a tante iniziative educative, manuali, culturali, musicali ed agonistiche, costituendo un grande bacino di

afflusso per bambini e giovani, con il coinvolgimento delle famiglie. Il gruppo al completo partecipava alle attività della Parrocchia, dalla S. Messa alle processioni, alle varie attività spirituali e di comunità. Don Cocco, cappellano del gruppo, era solito partecipare attivamente alle varie attività non solo di tipo spirituale, ma anche unendosi alle uscite domenicali in campagna e ai campeggi che duravano varie settimane.

Lo scoutismo è stato conosciuto ed apprezzato nell'ambito della Parrocchia, ne costituiva un fondamentale pilastro, tanto che i suoi partecipanti si sono perfettamente inseriti nella vita civile con responsabilità ed incarichi importanti, forti del motto dell'associazione: "Lo Scout considera suo onore meritare fiducia".

La presenza scout crebbe considerevolmente nei decenni successivi. Siamo negli anni '75-'85. Niente computer; niente cellulari; due canali o forse tre alla Rai; tv private e commerciali appena nate o nascenti. L'onda lunga del '68 e gli anni di piombo in Italia. A livello nazionale nasce l'Agesci: non più rami maschile e femminile separati, ma la proposta di riunire i cammini dei ragazzi in attività comuni. Il gruppo scout del Cuore Immacolato (Iglesias 2, insieme al Carbonia 3) sceglie di avviare la sperimentazione. Siamo stati all'avanguardia nella sperimentazione della "coeducazione": ragazzi e ragazze che vivevano insieme, per la prima volta, l'avventura scout, nonostante i "mal di pancia" di qualche benpensante. Nel 1974 riuscimmo a

fare un campo estivo "misto" a Bingia; in sostanza senz'acqua, ma allora i deodoranti non usavano tanto ...

In questo contesto, adiacente alla "casa del parroco" della Chiesa del Cuore Immacolato di Iglesias, c'era una sorta di "memory card" ante litteram, le "scalette di ferro". Su quelle, ragazzi e ragazze del gruppo scout Iglesias 2 si scambiavano confidenze e, inutile negarlo, i primi timidissimi e impacciati bacetti. Altri tempi.

Sono stati anni molto intensi, per la vita nel gruppo, per la partecipazione alle attività regionali e nazionali. Spesso sperimentando; in spirito di sana partecipazione e competizione con altri gruppi, conseguendo spesso riconoscimenti significativi.

Tra noi, nella sede, sulle scalette di cui sopra, sono nate amicizie fraterne che - allora non potevamo immaginarlo - sarebbero durate per decenni e durano tuttora. Ci furono insegnati dei valori, dei principi nei quali credevamo fortemente e, in tanti, crediamo ancora. Lì cominciò e crebbe la formazione di tanti attuali capi ancora in "servizio attivo". Questo, ma anche tantissimo altro, fu in poche righe, uno dei periodi "magici" dell'Iglesias 2, che chi ha vissuto non potrà mai dimenticare, poiché parte fondamentale della propria vita.

In un periodo così complesso della nostra attuale società, crediamo che far rivivere dei valori così bene rappresentati dallo scoutismo attraverso la riorganizzazione di un gruppo parrocchiale, darebbe sicuramente nuovo impulso vitale alla stessa parrocchia e alla società, in generale.

GRUPPO DI PREGHIERA "PADRE PIO DA PIETRELCINA"

Nel 1985 si costituì in parrocchia il Gruppo di preghiera "Padre Pio da Pietrelcina". Era stato proposto dalla Sig.ra Ada Pisu ed accettato dal parroco don Giovanni Poddigue, che ne divenne direttore spirituale.

Il Gruppo nacque con numeri consistenti: un centinaio di iscritti; in seguito si ridusse, rimanendo tuttavia un folto gruppo. La Sig.ra Pisu, già in avanzata età, lasciò l'incarico alla Sig.ra Nella Scarpa, eletta per votazione. Ella guidò il gruppo personalmente dedicandosi con tanto amore, devozione e generosità e vi rimase fino a quando la salute glielo permise.

Si decise di darle un aiuto-responsabile. Fu eletta la Sig.ra Maria Palma Saba,

che rimase in carica fino alle dimissioni da parroco di don Giovanni.

Il gruppo aveva un'intensa vita di preghiera e di formazione nelle apposite riunioni. Momento molto significativo, anche a livello cittadino, fu l'arrivo del simulacro in bronzo del santo, collocato sulla via XX Settembre, accanto alla discesa che porta alla chiesa parrocchiale.

In seguito, venuta a mancare la guida spirituale, il Gruppo si sciolse spontaneamente. Tutt'ora il gruppo di Preghiera "Padre Pio da Pietrelcina" della parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Iglesias risulta registrato negli uffici di San Giovanni Rotondo.

GIOVANNI PAOLO II NELLA NOSTRA PARROCCHIA



In forma di breve intervista, alcune domande a don Giovanni sulla visita ad Iglesias di Giovanni Paolo II (18 ottobre 1985).

Don Giovanni, com'è che la parrocchia è stata coinvolta nell'evento della visita di papa Giovanni Paolo II?

Il programma della visita prevedeva, dopo l'arrivo nella Caserma Trieste, lo spostamento a Monteponi, dove il papa è sceso nelle gallerie e ha avuto l'incontro con gli operai e il mondo del

lavoro. Volendo cercare un ambito legato alla vita ecclesiale, l'ampio spazio intorno alla chiesa (non solo il campo, ma tutti gli spazi delle vie prospicienti hanno accolto migliaia di pellegrini accorsi) ha rappresentato il luogo ideale per l'incontro con la chiesa e la popolazione non solo iglesiente, ma proveniente da tutta la Diocesi.

Cosa le rimane più impresso di quella visita?

Nonostante fossimo già in ottobre, la giornata era limpida e soleggiata: era un colpo d'occhio stupendo il vedere la folla ordinata per settori in tutto lo spazio del campo, nelle sedie, e poi la cornice tutt'intorno. Proprio l'entusiasmo e la genuina aria di festa sono stati il contesto per le parole del Vescovo (mons. Giovanni Cogoni, presente anche mons. Spanedda, già Vescovo amministratore Apostolico), quelle delle

autorità e poi, naturalmente, quelle del Papa.

Cosa ci ha detto il Papa?

La sua parola è stata di grande incoraggiamento per la nostra gente, richiamando i valori cristiani (ai sacerdoti la fedeltà al ministero, la genuina fede, la famiglia, il conservare il meglio della nostra tradizione di antiche origini cristiane, l'importanza del sentire sociale e del lavoro, lo spazio da offrire ai giovani, ...).

Come ha coinvolto la comunità parrocchiale?

La visita era per la città e l'intera Diocesi, ma la parrocchia è stata chiamata in causa direttamente nell'allestimento degli spazi (cosa non da poco, visti i numeri!), nell'offrirli in un necessario ordine; oltre alla presenza delle forze dell'ordine, è stata preziosa in merito la collaborazione di tanti, segnatamen-

te delle associazioni giovanili come gli scout (dell'intera città). Era presente anche un congruo numero di ambulanze per le emergenze di tipo sanitario. È stato il Consiglio parrocchiale a coinvolgersi in un movimento che ha coinvolto tanti della comunità.

Di sicuro, una giornata che è rimasta viva nella memoria di tutti.



Il Papa con il Vescovo Mons. Cogoni

S'APRE IL CAMMINO



I MINISTRI DELLA COMUNIONE

Fin dai primi anni '90 il parroco, don Giovanni Poddigue aveva voluto nella nostra parrocchia il servizio dei Ministri straordinari della Comunione.

Inizialmente, era un gruppo ristretto di persone; successivamente furono inserite alcune coppie di coniugi, portando il gruppo ad essere più numeroso.

I Ministri prestavano regolarmente servizio all'altare durante le celebrazioni eucaristiche del sabato sera e, a turno, erano chiamati a distribuire anch'essi la comunione in quella messa.

Oggi sono quattro le persone che portano la comunione agli ammalati, agli anziani; a quanti, cioè sono impossibilitati a recarsi in chiesa. La comunione viene portata in collegamento alla do-

menica: non potendo partecipare loro, mediante essi, la comunità si fa carico di farli sentire partecipi della preghiera comunitaria andando nelle loro case. Questo avviene con frequenza settimanale - quindicinale, alternando la presenza tra ministri e sacerdote.

Questo servizio è molto gradito ed è una grande gioia e un forte coinvolgimento umano per gli stessi ministri, ma soprattutto per gli ammalati. Essi accolgono il Corpo di Cristo esprimendo talvolta nelle lacrime il loro sentimento di gratitudine e il senso di amore infinito che provano.

Capita spesso che ci si senta inadeguati. Il Mistero è là, sempre presente.

Grazie, lode, onore e gloria al Signore!

UNO SGUARDO SUL MONDO

Sebbene siano temi molto più sentiti la crisi economica e l'aumento dei prezzi, i problemi di lavoro e le necessità quotidiane delle famiglie nel nostro territorio, il tema della fame nel mondo è attualissimo e non è poi così scollegato da quelli citati. Secondo la FOCSIV (Federazione degli Organismi Cristiani di Cooperazione Internazionale) "...la produzione di cibo non viene determinata dalle necessità alimentari dei singoli Paesi e delle rispettive popolazioni, ma dalle Borse finanziarie, dalla esigenza di proteggere categorie protette, dalla tutela dei mercati occidentali", che dettano le regole di speculazione per concentrare il denaro nei paesi più ricchi. Pare che sulla terra si produca cibo per sfamare dodici miliardi di persone (rapporti Fao), allora com'è che siamo sei miliardi e mezzo e che ancora si muore di fame? Come mai, uno degli "obiettivi del millennio" per il 2015, "dimezzare la fame nel mondo" è ancora così lontano dall'essere raggiunto?

L'appello del Papa a sostenere la campagna dall'eloquente titolo "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro" promossa da Caritas Internationalis e da Focsiv "rappresenta un impegno alla mobilitazione per rimuovere le cause della fame e le fonti di una disuguaglianza sempre più profonda, per porre un freno alle derive di un sistema finanziario fuori controllo, per rispondere alla domanda di giustizia e alla necessità di perseguire il bene comune".

Proprio perchè vi è una sola famiglia umana, è importante comprendere che è compito nostro, che è necessario in prima persona passare dall'indifferenza dilagante al prendersi cura e custodire il proprio fratello con la consapevolezza che abbiamo un destino comune, che tra la fame dei paesi più poveri e l'eccessivo consumo da parte dei paesi ricchi c'è una forte e chiara correlazione.

Per questo motivo, anche in Parrocchia, abbiamo desiderato dare un segnale e abbiamo aderito devolvendo, in Quaresima, le offerte raccolte durante la messa della domenica, per la prosecuzione del progetto unitario che la Sardegna aveva assunto nell'ambito di ricostruzione ad Haiti, dopo il terremoto del gennaio 2010. Il progetto si era concretizzato in una scuola che, ultimata, accoglierà alunni dalla scuola materna fino al diploma professionale. Dalle parole di Sr. Rose Monique, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, superiora-preside della scuola, scaturisce un'ulteriore idea progettuale: "Non finiremo mai di ringraziarvi; dopo la distruzione del nostro orfanotrofio, ora abbiamo questa grande scuola! Quando sarà a pieno regime, tra allievi e personale ospiterà oltre 800 persone. Comprare il pane sarebbe troppo costoso; perchè non ci aiutate ad avere un forno? Il pane lo faremmo noi, con grande risparmio, e daremmo lavoro a qualcuno!".

Il progetto continua ... può essere l'opportunità di dare solidarietà concreta, l'occasione per unire eucaristia e carità.

Oggi...

"USCITE VERSO LE PERIFERIE..." (Papa Francesco)

Spinti dalla gioia e dalla speranza della Pasqua di Risurrezione, come già lo scorso anno, la nostra comunità parrocchiale è "uscita" dalle mura rassicuranti della propria casa per aprirsi all'incontro e farsi prossima a tutti coloro che per ragioni d'età, di salute o di temporaneo distacco dalla vita della parrocchia, non partecipano alla vita comunitaria.

Abbiamo così vissuto nei giovedì del mese di maggio un'esperienza di fede, un cammino di speranza che ha attraversato questo tempo liturgico di Pasqua culminando in cinque celebrazioni eucaristiche nelle strade del quartiere. La partecipazione a questa iniziativa pastorale è stata in generale numerosa e certamente partecipata anche attraverso la preparazione degli altari nelle strade che hanno accolto i fedeli. Tutti

gli incontri sono stati caratterizzati da un forte sentimento di fratellanza e desiderio di condivisione tra persone che, anche quando si conoscevano poco, hanno inteso mettere in comune i valori di fede ed il proprio cammino nella Chiesa. Accompagnati dal canto, gli incontri si sono conclusi con la preghiera mariana espressa nelle profonde parole del papa Benedetto XVI.

"Andare", "Incontrare", "Accogliere", "Condividere" e "Testimoniare": in queste azioni, che sono un programma, si racchiude la speranza di un modo costante di testimoniare; la speranza di porre, giorno dopo giorno, una pietra in più nell'edificazione di una comunità cristiana parrocchiale più ampia, coesa e partecipe, una comunità in cammino che cresce per effetto della grazia del Cristo Risorto.



**PROSEGUE
IL PROGETTO SARDEGNA
AD HAITI**



**Se vuoi, puoi dare il tuo contributo
alla Caritas Diocesana**

**AIUTIAMO LA "NOSTRA"
SCUOLA AD HAITI A
"FARE IL PANE
IN CASA"**

**Regione Ecclesiastica della Sardegna
Delegazione Regionale Caritas**
c/o Via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari
Tel. +39 070 52843238
<http://www.caritassardegna.it>

Caritas Diocesana di Iglesias
Piazza Municipio, 1
Tel. 0781.33999 - caritasiglesias@tiscali.it
CCP 19646090

CAMMINANDO INSIEME...!

Nella nostra comunità parrocchiale si respira veramente aria di primavera: c'è tanta speranza per il futuro, c'è voglia di fare, di collaborare, di realizzare nuovi progetti, di riportare la nostra chiesa alla vitalità di un tempo, e - perché no? - anche di superarla! E così, tra le tante iniziative, abbiamo anche pensato di aiutare le famiglie (visto il momento di crisi che stiamo attraversando!), attuando un corso di sostegno, per i ragazzi compresi tra gli 11 e i 15 anni, che hanno difficoltà in matematica. Non nascondo, però, che c'era un secondo fine: avvicinare i nostri più giovani parrocchiani alla chiesa! Purtroppo, questo progetto non ha ottenuto i risultati desiderati: forse perché si è realizzato troppo tardi (eravamo quasi a marzo), o forse perché non c'è stato né il tempo né il modo di pubblicizzarlo! Comunque ci consoliamo pensando che chi ha partecipato, ha concluso l'anno scolastico con ottimi risultati (in matematica, s'intende!!!).

Altro esito per il corso d'avvio all'uso del computer. Qui le adesioni sono state più del previsto, tanto che non è stato possibile accettarle tutte: c'è veramente tanta voglia di sentirsi al passo coi tempi! Si tratta di un corso elementare, per principianti, che però (grazie anche alla nostra giovane insegnante



Federica) ha dato i suoi frutti, sia dal punto di vista didattico, sia da quello aggregativo: in altre parole, oltre ad aver "familiarizzato" col computer, ci siamo veramente divertite, tanto che il corso riprenderà in autunno... Vi aspettiamo!

IL VOLONTARIATO VINCENZIANO

Il Volontariato Vincenziano è presente ad Iglesias dai primi anni del secolo scorso. Le volontarie, conosciute come "Dame di San Vincenzo", accompagnate dalle Suore Figlie della Carità, facevano riferimento alla Cattedrale, seguite da un assistente religioso e da una suora. Con l'estendersi della città e la nascita di nuove Parrocchie si è deciso, seguendo le direttive di Monsignor Cogoni e della responsabile vincenziana Maria Macciò, di creare altri gruppi.

Nella nostra Parrocchia gli appartenenti all'Azione Cattolica assistevano le persone disagiate presenti nel territorio; nel 1980 Don Angelo Pala accettò la richiesta della Signora Macciò e così nacque anche nella Chiesa del Cuore Immacolato il gruppo delle volontarie vincenziane.

Fin dagli inizi abbiamo sempre lavorato in rete con gli altri gruppi della città. Le volontarie seguono le direttive nazionali obbedendo ad uno statuto che privilegia la formazione spirituale delle socie, ma

non trascura la preparazione pratica che permette loro di aiutare le persone che avvicinano.

Il nostro gruppo, composto da undici volontarie, si riunisce due volte al mese. La riunione è un momento essenziale per l'analisi delle varie problematiche, per il coordinamento delle attività e per la formazione. Sempre presente alle riunioni, il nostro Parroco ci aiuta con importanti spunti di riflessione e idee propositive per attuare al meglio il nostro operato. Assistiamo ventitre famiglie, diciotto italiane e cinque straniere. Fondamentale è il rapporto di amicizia che s'instaura con le famiglie che vengono aiutata sia nei bisogni materiali (acquisto di generi alimentari, bombole, farmaci, affitti, bollette e dando alcune offerte in denaro), sia in quelli spirituali. Proprio per questo si è deciso di offrire un servizio di ascolto una volta a settimana in parrocchia, affiancandolo all'attività cardine del volontariato (continua a pag.8)



Se impariamo ad amare, impariamo anche a essere santi. Ma se vogliamo essere capaci di amare, dobbiamo pregare. (Madre Teresa di Calcutta)

LA CATECHESI IN PARROCCHIA ... OGGI

Tanti momenti distribuiti durante la settimana costituiscono l'articolazione della vita all'interno del Cuore Immacolato di Maria oggi, come tante note di un componimento che culmina nella celebrazione eucaristica quotidiana e soprattutto in quella domenicale.

Come capita spesso nelle comunità parrocchiali odierne, il numero delle persone che partecipano attivamente non è molto alto soprattutto se confrontato con un passato non lontano. Bastano però pochi grammi di lievito per far fermentare la pasta e questo è quanto, con molta umiltà, cerchiamo di fare.

Lunedì, martedì, giovedì e sabato la messa è preceduta dalla recita del rosario e delle lodi. Il mercoledì ed il venerdì invece la celebrazione della messa lascia posto ad altre attività di formazione.

Il mercoledì è giorno intenso: al mattino, la recita comunitaria delle lodi; la sera, incontro di catechesi per gli adulti. Dopo una presentazione della enciclica *Lumen Fidei*, l'intero anno è stato dedicato allo studio della *Dei Verbum*, Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione del Concilio Vaticano II. Abbiamo scoperto quanto, anche noi che siamo più assidui, siamo carenti nella conoscenza delle Scritture, in particolare del Vecchio Testamento; esso invece è tanto importante anche per capire il Nuovo: i due si illuminano reciprocamente.

Abbiamo anche potuto constatare, se fosse necessario, la nostra piccolezza e l'umana difficoltà nel cogliere la pienezza delle Scritture, come queste si rivelino progressivamente nei tempi e quanto sia importante l'assistenza dello Spirito Santo per cogliere questa Parola "definitiva".

Da circa un anno e mezzo, un assiduo ma non folto gruppo di persone si è riunito, quasi ogni venerdì sera in parrocchia, per approfondire la lettura dei brani della liturgia domenicale, accomunato dallo spirito di adesione alla proposta del parroco che invitava tutti alla riflessione comunitaria sulla Scrittura, soprattutto per coloro ai quali è affidato il compito di *lettore*.

Gli incontri hanno rappresentato un'occasione di lettura attenta e meditata della Parola, guidata da alcune tracce e spunti iniziali offerti dal parroco, cui seguivano le riflessioni personali di carattere spirituale, come pure le considerazioni o i collegamenti alla vita, le richieste di spiegazione o la necessità di mettere a fuoco un aspetto piuttosto che un altro, in un'ottica di sostegno non solo a livello personale, ma anche volto al suggerimento di punti utili per l'omelia domenicale.

A poco a poco, la riservatezza iniziale ha lasciato posto ad una più fraterna e serena condivisione di quanto lo Spirito

suggeriva, facilitando la reciproca conoscenza: mai si può dire che un incontro sia stato la ripetizione del precedente!

Una volta alla settimana, ci incontriamo per le prove di canto liturgico. Non siamo ancora riusciti a creare un vero coro che guidi l'assemblea; cerchiamo perciò di imparare i canti che ripropiniamo all'assemblea prima della celebrazione in modo che tutti partecipino attivamente.

Secondo questo stesso spirito cerchiamo di sollecitare la presentazione individuale di intenzioni per la preghiera dei fedeli.

Il nostro parroco, poi, ci tiene a tener sveglie le nostre coscienze e tutte le settimane, assieme al foglietto degli appuntamenti, ci offre una riflessione per un approfondimento personale su temi di spiritualità, ma anche di attualità.

All'inizio dell'anno sociale abbiamo avuto una tre giorni di programmazione della vita parrocchiale; durante l'anno, alcuni ritiri spirituali e momenti intensi di adorazione; inoltre, iniziative particolari di preghiera e di carità, nei tempi forti.

In questo senso la nostra comunità ha voluto mettersi in cammino e farsi prossima andando verso i più o meno lontani, anche con un questionario

distribuito a tutti dal titolo *La Parrocchia che vorrei*, al fine di raggiungere coloro che non avevano la possibilità di muoversi: gli ammalati e gli anziani.

Come l'anno scorso, anche quest'anno, durante il mese di maggio, la comunità si è spostata nei quartieri, il giovedì, per celebrare la messa e incontrare tutti coloro che non sentono vicina la parrocchia o che se ne sono allontanati.

I poveri, un'altra costante del nostro territorio; il cesto della solidarietà è stato presente nei tempi di avvento e di quaresima.

Non abbiamo voluto dimenticare neanche i nostri fratelli più lontani, non solo con la preghiera, ma anche concretamente con raccolte di fondi; così abbiamo fatto per le popolazioni della Siria e di Haiti.

Tante piccole azioni, svolte senza clamore, perché l'amore che cresce non fa rumore, ma si diffonde silenzioso e muore per dar vita nuova.

Ultima azione di questo desiderio di crescita è rappresentata dal progetto di parco o semplicemente di giardino che stiamo cercando di realizzare attorno alla chiesa per renderla più accogliente e ristoratrice. Ma, come tutte le cose belle, ha bisogno di cura e pazienza perché se ne possano vedere le fronde ombrose.

Piccoli semi crescono lentamente ...



PARROCCHIA CUORE IMMACOLATO DI MARIA



UN PARCO PER LA CITTA'

Molti avranno già sentito parlare del progetto che vorremmo realizzare nel terreno retrostante la chiesa e che abbiamo iniziato a *mettere in cantiere*. Attualmente, infatti, sono state sistemate alcune piantine lungo il perimetro di cinta, ma il progetto prevede la creazione di un parco dove ci si possa ritrovare per trascorrere momenti di aggregazione, per noi oggi e per chi verrà dopo di noi, prevedendo per il futuro anche un piccolo anfiteatro, nella speranza che questo luogo diventi accogliente e che tutti - giovani e bambini - si possano ritrovare insieme in un ambiente sereno. Per questo abbiamo attuato alcune iniziative per

la raccolta dei fondi necessari a realizzare il progetto: mostra-mercato di ricamo, vendita di torte, biscotti e dolci tipici tradizionali - che in due occasioni hanno dato un ottimo risultato! Ringraziamo per la collaborazione le molte signore impegnatesi per la realizzazione dei dolci stessi, chi si è dedicato alla vendita e i tanti che con la loro generosa offerta hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa! Crediamo che anche voi amiate la natura e che vogliate una città più bella; pertanto, se volete continuare ad aiutarci a realizzare questo progetto, potete contribuire con un'offerta.

Grazie fin d'ora!



(continua da pag.7)

vincenziano: la visita a domicilio. L'incontro nell'ambiente quotidiano di vita delle famiglie crea un rapporto di fiducia reciproca e di profonda cooperazione.

L'arduo compito che ci prefiggiamo e il rapidissimo evolversi della società rendono necessaria una continua formazione. Oggi, infatti, la povertà è un fenomeno molto complesso; oltre che da sintomi sempre esistiti come le malattie, la disoccupazione, esso nasce anche da altri fattori, quali l'emarginazione sociale, la privazione dei diritti, la solitudine, l'abbandono degli anziani, la crisi della famiglia. Per questo motivo, le volontarie partecipano anche a degli incontri regionali, dove si può ampliare la nostra formazione grazie ai validi interventi del nostro assistente regionale, Padre Beniamino Gallistru, e nel reciproco scambio con le altre volontarie della regione. È soprattutto grazie al confronto con altri gruppi che torniamo a casa consapevoli di avere ancora molto da imparare ma stimolate ad operare con rinnovato vigore e volontà.

Siamo in grado di dare assistenza alle famiglie che ne fanno richiesta grazie al generoso contributo del Comune, della Caritas, della Curia, e dei fedeli. Dall'inizio dell'anno a oggi abbiamo speso 3200 euro circa per comprare generi alimentari; nei periodi di festa riusciamo ad offrire dei buoni con cui le famiglie possono andare a comprare la

carne. Le cifre sono abbastanza modeste, ma l'importanza del nostro servizio non sta solamente nel contributo economico, quanto nel profondo arricchimento spirituale che coinvolge le famiglie assistite e le stesse volontarie.

Il volontariato, che per sua vocazione mette in pratica percorsi di solidarietà, può essere veramente una risorsa se riesce ad attivare una rete di comunicazione tra generazioni, se insegna attraverso la pratica che il primo volontariato si sperimenta in famiglia attraverso la valorizzazione, la cura, la compagnia, la guida di ognuno, in particolare degli anziani; se stimola la costruzione di percorsi di coppia attraverso la comprensione dei bisogni e la progettazione di percorsi di conoscenza, di apertura e di fiducia nel futuro. Di fronte alla crisi del nostro tempo, il volontariato può creare un tessuto di relazioni che risponde a un bisogno profondo della società e, contemporaneamente, a un bisogno dei singoli, perché permette la realizzazione di sé. Il volontariato con le sue azioni di sostegno mira a raggiungere un qualcosa di più e di diverso dal benessere economico, un qualcosa che può essere sempre cercato e trovato nelle difficoltà e in ciò che può apparire talvolta in crisi proprio come la famiglia che tuttavia può ancora essere con certezza, se aiutata adeguatamente, una grande risorsa di serenità.

Damani...

28 GIUGNO 2014 - NUMERO UNICO

GUARDANDO IN AVANTI (Don Roberto)

Qualcuno avrà avuto la pazienza di leggere queste pagine fin qui.

Si sarà potuto rendere conto come, prendendo lo spunto dall'occasione della festa patronale, in semplicità, abbiamo provato a raccontare a più voci la nostra realtà parrocchiale; seppur brevemente, dai suoi inizi fino ad oggi.

Questo, però, non basta. Non può bastare.

Abbiamo la necessità, il dovere di guardare in avanti. La comunità deve camminare tutta per una nuova vitalità, nel momento storico che stiamo vivendo.

Non vi è dubbio, i numeri non sono più gli stessi degli intensi anni passati.

Per diverse ragioni. Quelle anagrafiche, prima di tutto: gli abitanti della

parrocchia sono andati avanti negli anni, rispetto ai tempi iniziali. Non solo, non siamo in condizioni differenti dal resto del territorio; esso, anche per le prospettive future non proprio rosee, sta conoscendo una stasi nel numero degli abitanti. Purtroppo, molti giovani emigrano cercando un futuro altrove; inoltre, sono ormai un ricordo le famiglie numerose di una volta ...

C'è, poi, un altro fattore che tocca direttamente la vita di fede: oggi è diventato difficile parlare di Dio, di Cristo e di Chiesa; le persone che condividono convintamente un cammino di fede sono vistosamente diminuite come numero e toccano quasi solo fasce di età avanzate. È così, non solo la nostra parrocchia sta conoscendo un ridimensiona-

mento dei numeri e una pronunciata difficoltà ad interloquire con i giovani; è un dato di fatto che accomuna le comunità ecclesiali di oggi. Questo non può essere un alibi per il disimpegno. Piuttosto, è un dato di fatto da cogliere e uno stimolo in più per un discernimento che ci porti a scelte pastorali adeguate, per quanto difficili e talvolta dolorose. Ce lo ha detto il papa quando è venuto a Cagliari; ce lo hanno ripetuto i vescovi della Sardegna nell'ultima lettera pastorale dal titolo significativo: *Un cammino di speranza per la Sardegna*.

E allora, un po' tutti, ci dobbiamo rimboccare le maniche: sacerdote e fedeli.

Sarà un cammino non semplice, impegnativo e dai risultati forse

non immediati; l'importante è che in questa missione ci ritroviamo insieme nella gioia e nella speranza che vengono dalla fede.

Una cosa per tutte, un campo di lavoro particolare sarà quello delle famiglie giovani e dei bambini e ragazzi: ci dovremo *attrezzare* per incontrarle e per avviare incontri e attività che riportino la comunità ecclesiale dentro le loro vite. Merita davvero provarci.

Proprio a loro è dedicata - e vorremmo giungesse - la lettera che segue.

È indirizzata direttamente alle famiglie giovani, ma vi sono coinvolti anche parenti, nonni, zii ... DEVE, cioè, diventare una preoccupazione comune.

Diocesi di Iglesias Parrocchia Cuore Immacolato di Maria

Via F.lli Bandiera, 1 - 09016 - Iglesias
Tel. 0781.40984 - e.mail: parr.cuoreimmacolato@virgilio.it

Alle Famiglie Giovani della Parrocchia

Gent.ma Famiglia,

sono lieto di rivolgermi a voi per dirvi alcune semplici parole.

Innanzitutto per presentarmi. Sono don Roberto, sacerdote da oltre 40 anni (gli anni passano!) e da oltre un anno e mezzo in servizio come parroco nella parrocchia del "Cuore Immacolato di Maria"; tra l'altro, la parrocchia dove ho mosso i primi passi fin da ragazzo, quando l'allora parroco don Cocco mi avviò al Seminario.

L'altra parola importante che vorrei dirvi è che la parrocchia c'è! Che non è solo un luogo di ricordi. Quante persone ho sentito dire: "Eh, questa sì che era una parrocchia frequentata: bambini, ragazzi, giovani ...!".

Ebbene, la Parrocchia c'è! Vuole tornare ad essere luogo d'incontro e di formazione anche per bambini e ragazzi. Per questo mi rivolgo a voi, "famiglie giovani". Vi invito, anche in prospettiva del prossimo anno, a presentare i vostri figli alla parrocchia per una cura formativa che vogliamo avviare insieme con voi.

Vi invito ancora, voi, "famiglie giovani", ad inserirvi come risorsa "fresca" da immettere nella comunità per ogni iniziativa che insieme potremmo intraprendere per il bene di tutti.

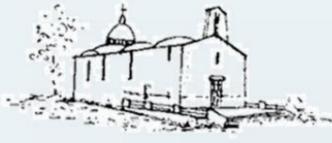
Sperando d'incontrarvi, vi saluto e auguro ogni bene.

Don Roberto



...chi si riconosce?





Diocesi di Iglesias

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria

0781.40984 - parr.cuoreimmacolato@virgilio.it

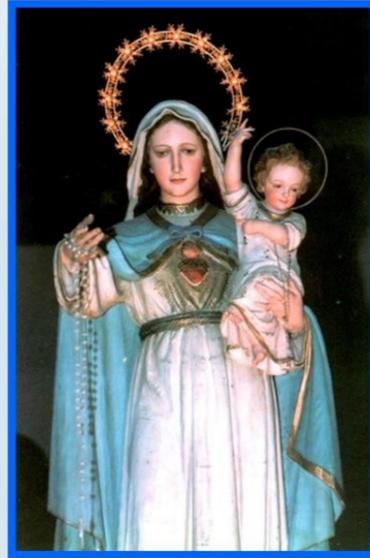
Giovedì 26 giugno Giornata dedicata agli Ammalati e agli Anziani della Comunità:

ore 17,30: Recita comunitaria del Rosario
ore 18,00: Celebrazione della Messa.
Incontro conviviale con ammalati e anziani
sul sagrato della chiesa
ore 21,30: Adorazione

Sabato 28 giugno Giornata dedicata alla Carità, al Territorio, al Lavoro:

ore 17,30: Recita comunitaria del Rosario
e Adorazione
ore 18,30: Celebrazione della Messa
ore 21,30: Conversazione su fede cristiana e
fede islamica con un testimone privilegiato

*Tutte le sere dalle ore 21,00
si potrà visitare una mostra
sulla Palestina*



Festa della Parrocchia in onore della Madonna nostra Patrona 26-29 giugno 2014

Venerdì 27 giugno Giornata dedicata alle Famiglie, ai Bambini e ai Ragazzi della Comunità:

ore 17,30: Recita comunitaria del Rosario
ore 18,00: Celebrazione della Messa
Serata di intrattenimento e giochi
con i bambini e i ragazzi

Domenica 29 giugno Domenica, giorno del Signore:

ore 8,30 e ore 10,00: Celebrazione della Messa
ore 20,30: Conclusione della festa con
la Cena Comunitaria

*Per la festa sarà edito un Giornale
e sarà presentato un
Archivio Fotografico della Parrocchia*

**Onorando e invocando la Madonna, vogliamo che la festa della Parrocchia sia un bel momento comunitario,
sobrio, attento alle persone, capace di farci incontrare, di farci sentire vicini tra noi e presenti al mondo.**

RIEPILOGO Entrate - Uscite 01/01/2013 - 31/12/2013

ENTRATE		24.096,70
questue	3.849,62	
candelieri votivi e "frutti di stola"	7.174,21	
questue imperate	1.217,26	
prestiti	2.500,00	
contributi	4.555,00	
entrate varie	4.800,61	
USCITE		20.518,40
energia elettrica	1.488,90	
telefoniche	671,10	
pulizia locali	920,00	
acqua	2.967,20	
bombole riscaldamento	98,00	
rifiuti urbani	-	
giornale diocesano	252,00	
spese ordinarie culto (ostie, vino)	49,50	
sussidi liturgici e pastorali	662,90	
offerte e contributi	33,00	
acquisto arredi	150,00	
versam. questue imperate	1.217,26	
offerta sostituz. Parroco	150,00	
assicurazione	477,00	
cancelleria man.macch.ufficio	100,00	
imposte e tasse	158,00	
restituzione prestito	2.500,00	
manutenzioni straordinarie	6.110,04	
manutenzioni ordinarie	2.362,20	
spese varie	151,30	
Differenza Entrate - Uscite		3.578,30
Avanzo di cassa		2.122,95
Totale avanzo di cassa al 31/12/2013		5.701,25

IL CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI

In parrocchia è sempre esistito il Consiglio Affari Economici. Il suo compito istituzionale consiste nel vedere con il parroco le entrate e le uscite e controfirmare il rendiconto annuale da presentare in curia. Attualmente il CAE è composto da quattro persone oltre al sacerdote. Esso si riunisce trimestralmente e con eguale periodicità espone alla comunità il rendiconto trimestrale di movimenti delle offerte e delle spese. In seno al Consiglio, inoltre, si valutano le priorità circa i lavori e le spese da fare. Il tutto, in omaggio alla trasparenza: entrate e uscite, offerte e spese non sono del sacerdote (il quale non prende nemmeno i "frutti di stola", nè la quota pro capite del sostentamento clero) ma riguardano l'intera comunità.

QUESTO GIORNALE ...

... non ha un prezzo di copertina, non viene venduto. Nessuno dei collaboratori è stato pagato per farlo. Tuttavia, stamparlo costa. Chi vuole, liberamente, può dare il proprio contributo alla persona dalla quale lo ha ricevuto in distribuzione, oppure porre un'offerta nella cassetta della chiesa destinata a "Stampa - Giornali".

Grazie.

La maggior parte di coloro che hanno scritto per questo giornale ha chiesto di non menzionare il proprio nome. È giusto, comunque, citare coloro che

HANNO COLLABORATO AL GIORNALE: (in ordine alfabetico):

Ajmerito Maria Rosaria
Cappai Anna Maria
Collu Gabriella
De Vita Davide
Di Vuolo Antonio
Etzi Antonia
Fois Anna Maria
Frau Giampiero
Guaita Nuccio
Guaita Cecilia
Milia Daniela
Peddis Maria Pia
Pirastru Manuela
Piredda Nello
Piredda Paola
Poddigue don Giovanni
Satta Mariella
Sciolla Roberto
Seu Luisa
Staidler Anna Maria
Steri Giovanna
Triverio Mario
Trudu Ignazio e Anna Maria
Usai Luciana
Ventura Luisella

PARROCCHIA CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Via Fratelli Bandiera, 1 - 09016 Iglesias

Tel. 0781.40984

E.mail: parr.cuoreimmacolato@virgilio.it

